

L'inchiesta

Arrestati i nuovi corvi del Vaticano

Un'altra Vatileaks: fermati monsignor Balda e la lobbista Chaouqui: "Divulgati documenti riservati e registrazioni di Bergoglio, no all'uscita di due libri"

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. C'è chi lo definisce il ritorno dei corvi in Vaticano. Ma questa volta la Santa Sede ha chiuso subito il recinto, cercando di impedire che la possibile ondata di un nuovo scandalo per la diffusione di documenti segreti possa erompere in una seconda, imbarazzante Vatileaks.

Un monsignore in cella, Lucio Angel Valle-

jo Balda, spagnolo, 54 anni, già segretario della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede. Una ex collaboratrice laica del Vaticano, Francesca Immacolata Chaouqui, 32 anni, calabrese di padre franco-marocchino, esperta in pubbliche relazioni ed ex membro della Commissione referente sulle strutture economico-amministrative della Santa Sede, anch'essa arrestata, poi rilasciata perché ha collaborato con le indagini. Sono i con-

torni della nuova bufera giudiziaria scoppiata Oltretevere per la fuga di notizie e di carte finite in inchieste giornalistiche, e ora anche in due libri in uscita.

L'indagine, condotta dal comandante della Gendarmeria vaticana Domenico Giani, era partita lo scorso maggio e si è concretizzata nella notte di Halloween, fra sabato e domenica scorsi, quando le due persone convocate dalle autorità vaticane per essere interrogate, sono state trattenute in stato d'arresto. Papa Francesco è stato subito informato dei provvedimenti.

L'indagine di Giani aveva preso le mosse dalla pubblicazione di documenti riferitisi alla Commissione economica, presenti già in inchieste firmate sull'*Espresso* dal giornalista Emiliano Fittipaldi. Poi si è accelerata per l'uscita, il prossimo 5 novembre, del volume di Fittipaldi "Avarizia" (Feltrinelli) e anche di "Via Crucis" di Gianluigi Nuzzi (Chiarelettere), quest'ultimo autore di quel "Sua Santi-

ta" con le carte fornite dal maggiordomo di Benedetto XVI, Paolo Gabriele, nella Vatileaks che aveva portato a un inedito processo nel piccolo Stato.

Ieri la Santa Sede ha rilasciato un comunicato duro. «Pubblicazioni di questo genere non concorrono a stabilire verità, ma a generare confusione e interpretazioni parziali e tendenziose. Bisogna evitare l'equivoco di pensare che ciò sia un modo per aiutare la

IL PROCESSO

1

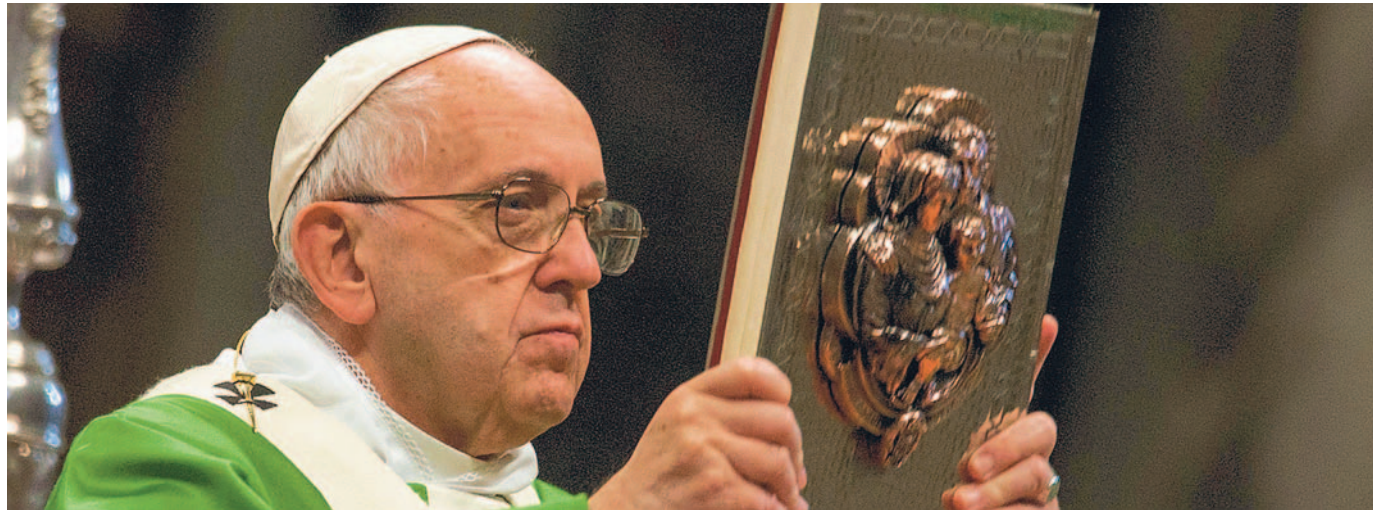
L'ISTRUTTORIA
Le indagini del promotore di Giustizia, il pubblico ministero vaticano, non sono ancora terminate. Una volta chiuse seguirà la vera e propria istruttoria

2

LE PENE
Per la divulgazione di materiale riservato il codice penale vaticano prevede la reclusione fino a otto anni, nel caso riguardi "interessi fondamentali" della Santa Sede

3

LA GRAZIA
Il Santo Padre può intervenire in qualsiasi momento del processo. Nel caso del maggiordomo Paolo Gabriele, Benedetto XVI aspettò però la fine dell'iter giudiziario



Incastrati dalle intercettazioni e adesso parte la caccia a chi li sponsorizzò con il Papa

IL RETROSCENA

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. L'inchiesta è partita nel maggio scorso, dopo che su alcuni media erano stati pubblicati carte e documenti riservati della Commissione referente sulle strutture economico-amministrative della Santa Sede (Cosea), istituita dal Papa nel luglio 2013 e successivamente sciolta dopo il compimento del suo mandato. Presto le indagini si sono strette attorno a monsignor Lucio Angel Vallejo Balda, ex segretario della Commissione, e a un membro di essa, la pierre italiana Francesca Chaouqui. La gendarmeria vaticana per mesi ha lavorato forte dell'appoggio incondizionato del Papa il cui lavoro per la riforma della curia romana, spiega a Repubblica un suo stretto collaboratore, «mira a eliminare corruzione e malaffare, ma non lo fa tradendo il segreto interno a cui sono obbligati tutti i dipendenti». Fra l'altro, continua il monsignore, «chi ha diffuso le carte che poi, a quanto si sa, sono diventate oggetto anche dei due libri di Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi, l'ha fatto evidentemente per ambizione personale o, forse, per vendicarsi per una carriera mancata».

Lo snodo decisivo dell'indagine è arrivato soltanto pochi gior-

ni fa, grazie alla denuncia avanzata dal Revisore generale della Santa Sede, Liberio Milone, di un furto avvenuto nel suo ufficio. Quello stesso ufficio di cui — che non sia semplicemente una coincidenza non è stato chiarito ed è infatti ancora oggetto d'interrogatorio — Vallejo Balda è oggi segretario. La denuncia in ogni caso ha permesso alla gendarmeria di acquisire nuove prove, ampliare lo spettro delle indagini e, anche grazie al sequestro di materiale informatico e l'ausilio di intercettazioni telefoniche, arrivare ai due arresti.

«Volevano vendicarsi per le carriere stroncate»
Ma l'indagine è destinata a salire di livello

«Francesco non è per nulla sconcertato o preoccupato per gli arresti. Piuttosto è intenzionato ad andare fino in fondo, a non fermarsi, se necessario anche allargando il raggio d'azione dell'indagine ad altre personalità interne ed esterne», spiega un capo dicastero della curia romana assiduo frequentatore di Santa Marta. «Nella sua predicazione in questi tre anni di pontificato non a caso è stata ripetuta con insistenza una denuncia più di altre, quella del carrierismo eccle-

I PRECEDENTI



IL COMING OUT

Il 3 ottobre, alla vigilia del Sinodo, il monsignore polacco Krzysztof Charamsa, ufficiale della Congregazione per la dottrina della fede, confessa di essere omosessuale e avere un partner



LA LETTERA

Il 13 ottobre il vaticanista Sandro Magister rivela l'esistenza di una lettera critica su metodi e contenuti del Sinodo inviata al Papa da 13 cardinali "conservatori", tra cui Caffarra e Pell (foto)



LA FALSA MALATTIA

Il 21 ottobre *Quotidiano Nazionale* pubblica la notizia di un tumore benigno al cervello da cui sarebbe affetto Bergoglio. Il Vaticano smentisce subito il fatto

siastico. Non è un mistero per nessuno che qualche frizione si sia creata quando Francesco dovette nominare il segretario della nuova segreteria per l'economia. Un posto di prestigio a cui senz'altro Vallejo Balda ambiva».

Era il febbraio del 2014 quando il cardinale australiano George Pell disse al *Sole 24 Ore* di essere intenzionato a far diventare Vallejo Balda segretario della nuova segreteria per l'economia. A sorpresa, tuttavia, il Papa gli preferì uno dei suoi segretari particolari, monsignor Alfred Xue- reb. Qui qualcosa si rompe nei rapporti fra Pell e Vallejo e, più in generale, nei rapporti fra Vallejo e il mondo delle finanze vaticane evidentemente da lui ritenuto inadeguato e, di più, controproducente rispetto all'opera di pulizia iniziata da Francesco. Bergoglio non ha mai avuto nulla di personale contro Vallejo. Anche se, evidentemente, un certo attivismo del monsignore spagnolo, seguace ma non membro dell'*Opus Dei*, e anche della stessa Chaouqui, deve averlo indispettito. Molto, a loro sfavore, ha giocato l'organizzazione di un party sulla terrazza della Prefettura degli Affari economici in via della Conciliazione con lo scopo di offrire a personalità politiche e del jet set italiano ed estero la possibilità di assistere da una postazione privilegiata alle canonizzazioni

di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II in piazza San Pietro. Era il 15 aprile 2014. Su quella terrazza Chaouqui faceva gli onori di casa e Vallejo Balda distribuiva ai presenti la comunione in un bicchiere di cristallo. Dopo la pubblicazione delle foto dell'evento, gli organizzatori cercarono di sostenere che il vero ideatore del party fosse il cardinale Giuseppe Versaldi, presidente della Prefettura. Ma un'inchiesta interna scagionò il cardinale.

Vallejo Balda e Francesca Chaouqui vennero portati nella

«Si pensa che il pontefice scelga pure il colore dei gerani. Non è vero: ci sono meccanismi da seguire»

Cosea da una nomina pontificia. Ma, come spiega lo storico Alberto Melloni, «ci sono meccanismi per queste scelte interne: si pensa che il Papa scelga pure il colore dei gerani in Vaticano, ma in realtà ci sono dei meccanismi». In sostanza, Francesco si è fidato di qualcuno che all'interno della curia romana ha spinto per le due nomine. La curia romana, infatti, è una realtà variegata. E, come spiega ancora Melloni, «al suo interno ci sono anche pappagalli, corvi, gufi e uno scarso numero di pecore». Nel corso del



“Tradita la fiducia di Francesco”

missione del Papa». Il Vaticano sostiene che i libri annunciati, di cui potrebbe essere anche chiesto il ritiro, «anche questa volta, come già in passato, sono frutto di un grave tradimento della fiducia accordata dal Papa».

Il libro “Avarizia” è un’inchiesta che partendo da documenti originali (verbali, bilanci, relazioni) intende svelare la ricchezza della Chiesa, dove il Papa sperimenta la resistenza a un cambiamento nella gestione del

denaro. “Via Crucis” è un’analisi in cui si parte da registrazioni e documenti inediti per raccontare la difficile lotta di Jorge Bergoglio per cambiare la Chiesa. Con intercettazioni di Papa Francesco mentre sferra un attacco contro la nomenclatura a capo delle finanze, denunciando: “I costi sono fuori controllo. Ci sono trappole...”. Ora monsignor Balda resta in cella, la stessa nel Palazzo della Gendarmeria dove per cinque mesi fu rin-

chiuso Paolo Gabriele. Non si sa ancora se per lui partirà anche un procedimento canonico. Francesca Chaouqui invece, come ha confermato il suo avvocato Giulia Bongiorno, «ha depositato documenti a supporto delle dichiarazioni rese», ed è già rientrata a casa. «Confido di uscire innocente dalla vicenda», ha detto. Nella Santa Sede la divulgazione di notizie e documenti riservati è un reato rafforzato da una legge adottata dopo il caso

SOTTO ACCUSA

Francesca Immacolata Chaouqui, qui ritratta con monsignor Lucio Angel Vallejo Balda, anche lui arrestato per la fuga di notizie. L’alto prelato spagnolo è ex segretario della Prefettura degli Affari economici e della Commissione sulle attività economiche e amministrative

Vatileaks, che lo punisce con la reclusione fino a otto anni. L’Opus Dei ha preso le distanze dai due, accostati alla Prelatura, manifestando “sorpresa e dolore per queste notizie”, e affermando che «gli unici superiori di monsignor Vallejo sono quelli della Santa Sede e il vescovo della diocesi spagnola dove è incardinato», mentre la Chaouqui «non è né è mai stata membro né cooperatrice dell’Opus Dei».

Ma in Vaticano ci si chiede, a distanza di tre anni e mezzo dallo scandalo del maggiordomo, se questi nuovi casi rischino di macchiare l’azione riformista di Francesco. Le tre settimane di Sinodo, con ben tre casi eclatanti (l’ammissione di omosessualità di monsignor Charamsa, la diffusione della lettera dei 13 cardinali critici con Bergoglio, la falsa malattia del Papa) hanno fatto pensare a un possibile ritorno dei corvi. Per ora, ogni eventuale mossa è stata adesso neutralizzata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



suo pontificato Bergoglio ha senz’altro imparato di chi potersi fidare e di chi no, ma lo ha fatto anche in virtù di qualche errore commesso.

Nel 2012 la prima puntata di Vatileaks evidenziò una guerra interna che andava anche oltre la figura dell’ex maggiordomo papale Paolo Gabriele. Allora personalità ecclesiastiche interne alla Santa Sede usarono di alcuni

media per informare all’esterno di come Benedetto XVI fosse tornato da collaboratori da loro giudicati incapaci e insieme arrivisti, interessati a tornaconti personali e non al bene della Chiesa. Oggi la situazione è differente. Francesco non è un Papa debole o suggestionabile. E chi ha fatto uscire i documenti sembra averlo fatto più per spiccioli interessi personali, anche se ammantati

dalla convinzione di aiutare il Papa: «Occorre evitare l’equivoco di pensare che ciò sia un modo per aiutare la missione del Papa», ha detto non a caso ieri padre Federico Lombardi. L’equivoco, nei prossimi giorni, sarà evitato anche da un possibile allargamento delle indagini. Francesco, infatti, non vuole in merito alcun rilassamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al centro dello scandalo la battaglia per la guida della segreteria dell’economia

L’INTERVISTA / IL CARDINALE TAURAN

“È una vergogna si faccia chiarezza”

Orazio La Rocca

CITTÀ DEL VATICANO. «Quello che è accaduto è il risultato di quella trasparenza fortemente voluta da papa Francesco e che nessuno riuscirà mai a fermare, nemmeno chi gli rema contro o lo tradisce per chissà quali fini». Il “risultato” di cui parla il cardinale francese Jean-Luis Tauran sono gli arresti eccellenti di ieri. Camerlengo e presidente del Pontificio consiglio per il dialogo Interreligioso, Tauran è l’unico porporato della precedente commissione cardinalizia di vigilanza sullo Ior che papa Francesco ha confermato nel nuovo organismo di controllo. Solitamente riflessivo e dialogante, oggi non riesce invece a trattenere «sdegno e vergogna se le accuse risulteranno vere».



Sorpreso per questa nuova Vatileaks?

«Non sono ancora direttamente informato su quanto accaduto, ma per carità questi due arresti dentro le mura vaticane, nei palazzi pontifici, e per accuse così gravi non possono che fare male a tutti. Se quanto viene addebitato ai due arrestati corrisponde al vero a dir poco c’è da essere delusi, sorpresi e amareggiati. Che tristezza».

Non teme che questa vicenda faccia parte di una strategia messa in atto da gruppi che in Vaticano cercano di mettere in difficoltà Francesco come già fecero con Benedetto XVI costringendolo alle dimissioni?

«Se vera, è indubbiamente una vicenda triste e vergognosa. Ma non penso proprio che possa rappresentare un problema per l’importante opera riformatrice avviata dal Santo Padre. Pur nel dispiacere, io ci vedo un aspetto positivo: gli arresti vanno in direzione di quella esigenza di trasparenza che intende attuare il Papa, un’opera di pulizia che è già in atto. Nessuno deve avere paura della verità».

E ora cosa succederà?

«Confido in maniera totale nel lavoro degli inquirenti e nell’opera di trasparenza che ha voluto il Santo Padre a qualsiasi livello gestionale della Santa Sede. Ma di una cosa sono certo, zone di buio non ci saranno. Lasciamo lavorare i giudici».